



GIUNTA REGIONALE
VICEPRESIDENZA
ASSESSORATO WELFARE E POLITICHE ABITATIVE

LA VICEPRESIDENTE
ELISABETTA GUALMINI

OGGETTO 6199

TIPO ANNO NUMERO
REG. PG / 2018 / 165251
DEL 08 / 03 / 2018

Alla Presidente dell'Assemblea legislativa
della Regione Emilia-Romagna

Simonetta Saliera

Oggetto: trasmissione della relazione sulla clausola valutativa della L.R. n. 12/2014

Si trasmette in allegato la relazione sulla clausola valutativa della L.R. n. 12/2014 «Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione sociale. Abrogazione della legge regionale 4 febbraio 1994 n. 7 "Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione sociale. Attuazione della legge 8 novembre 1991 n.381"»

Cordiali saluti.

Relazione sulla clausola valutativa L.R. n. 12/2014

A) EVOLUZIONE, DIFFUSIONE E CARATTERISTICHE DELLE COOPERATIVE SOCIALI OPERANTI SUL TERRITORIO REGIONALE ANCHE RISPETTO ALLA SITUAZIONE NAZIONALE

Il 17 luglio 2014 è stata approvata la legge regionale n. 12: «Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione sociale. Abrogazione della legge regionale 4 febbraio 1994 n. 7 “Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione sociale. Attuazione della legge 8 novembre 1991 n.381”».

Si tratta di una legge innovativa che *recepisce* i cambiamenti avvenuti in questi ultimi vent'anni, che hanno visto aumentare il protagonismo e il ruolo della cooperazione sociale in Emilia-Romagna.

È una legge di iniziativa dei consiglieri regionali e quindi di Assemblea Legislativa che, come si può desumere dalla relazione di presentazione della legge, è stata “il frutto di un percorso partecipativo, che ha consentito il nascere del testo dopo una serie di incontri sul territorio con tutti i referenti più significativi del settore, le cooperative sociali, le centrali cooperative, i sindacati e gli amministratori locali...”.

Recentemente le politiche a livello nazionale ed europeo hanno riconosciuto l'importanza dell'Economia Sociale nel contribuire allo sviluppo, nel favorire la crescita, nell'innescare percorsi virtuosi di uscita dalla crisi nel contrastare la disoccupazione.

Le organizzazioni dell'Economia sociale - e in particolare le cooperative sociali - hanno affermato negli ultimi anni una forte capacità di contribuire all'incremento dei livelli di coesione sociale, equità e benessere delle comunità e di sviluppo dei territori.

In un rapporto a cura del Centro Studi di Union camere risalente al 2014 veniva evidenziato come esistesse già allora una forte correlazione positiva tra l'impiego di risorse umane del non profit e la ricchezza prodotta annualmente dal territorio.

Occorre precisare che la Cooperazione sociale, in un contesto di criticità del quadro macro-economico, di tagli e rigidità della finanza pubblica, di difficoltà nel riaggregare i bisogni in domanda collettiva di beni pubblici, di crescente numero di competitor non solo interni ma soprattutto esterni al mondo della cooperazione sociale stessa, è riuscita a incrementare sia il fatturato che l'occupazione.

Quanto sopra evidenziato emerge non solo per il livello nazionale ma anche per la Regione Emilia-Romagna. Dall'analisi dei dati forniti dal Centro Studi di Union camere regionale possiamo vedere che la cooperazione sociale in Emilia-Romagna ha un fatturato in aumento rispetto al 2015 (+6,2%) e anche una variazione in aumento rispetto al numero di addetti (+4,8%). Inoltre, a fronte di 762 cooperative sociali iscritte al 2016, si riscontra un fatturato di **1.935.155** Euro con un numero di addetti di **51.116** (Tabella 1).

Tabella 1 - Coop. sociali, fatturato e addetti. Quota sul totale e variazione ultimo 2016 su 2015. Regioni italiane

Regione	Coop.ve	Fatturato	Addetti	Quota coop.ve	Quota fatturato	Quota addetti	Var. fatt. 2016/2015	Var. Add. 2016/2015
Abruzzo	297	169.486	7.051	2,3%	1,3%	1,7%	11,1%	3,2%
Basilicata	184	183.488	5.056	1,4%	1,4%	1,2%	7,4%	10,3%
Calabria	454	110.066	5.014	3,6%	0,8%	1,2%	2,2%	-3,9%
Campania	1.094	449.755	16.281	8,6%	3,3%	3,9%	12,5%	8,4%
Emilia-Romagna	762	1.935.155	51.116	6,0%	14,3%	12,2%	6,2%	4,8%
Friuli-Venezia Giulia	212	335.184	11.348	1,7%	2,5%	2,7%	5,9%	1,5%
Lazio	1.279	1.077.846	34.898	10,1%	8,0%	8,3%	5,2%	14,9%
Liguria	350	457.991	12.201	2,8%	3,4%	2,9%	4,2%	1,1%
Lombardia	1.981	2.763.714	82.379	15,6%	20,5%	19,6%	7,1%	7,3%
Marche	318	318.045	11.558	2,5%	2,4%	2,8%	12,6%	6,9%
Molise	121	40.987	2.074	1,0%	0,3%	0,5%	-0,1%	-1,2%
Piemonte	696	1.533.968	44.871	5,5%	11,4%	10,7%	5,6%	5,4%
Puglia	1.061	411.795	17.699	8,4%	3,1%	4,2%	13,5%	8,7%
Sardegna	740	380.997	14.099	5,8%	2,8%	3,4%	-2,4%	-0,2%
Sicilia	1.199	557.239	22.086	9,4%	4,1%	5,3%	6,6%	0,8%
Toscana	618	973.297	27.409	4,9%	7,2%	6,5%	7,9%	0,8%
Trentino-Alto Adige	257	269.596	8.636	2,0%	2,0%	2,1%	6,1%	5,7%
Umbria	219	258.872	8.613	1,7%	1,9%	2,1%	8,1%	3,3%
Valle d'Aosta	35	45.847	1.157	0,3%	0,3%	0,3%	5,5%	5,7%
Veneto	817	1.213.684	36.205	6,4%	9,0%	8,6%	9,2%	2,6%
Italia	12.694	13.487.013	419.751	100,0%	100,0%	100,0%	6,8%	5,3%

Fonte: Centro Studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Registro delle imprese, INPS, AIDA (Bureau van Dijk).

Di seguito presentiamo il dato diviso per le singole Province dell'Emilia-Romagna (Tabella 2).

Tabella 2 - Coop. sociali, fatturato e addetti. Quota sul totale e variazione ultimo 2016 su 2015. Province dell'Emilia-Romagna

Provincia	Coop.ve	Fatturato	Addetti	Quota coop.ve	Quota fatturato	Quota addetti	Var. fatt. 2016/2015	Var. Add. 2016/2015
Bologna	143	388.999	11.129	18,8%	20,1%	21,8%	7,9%	3,1%
Ferrara	54	87.237	2.706	7,1%	4,5%	5,3%	3,4%	5,1%
Forlì-Cesena	98	318.464	7.761	12,9%	16,5%	15,2%	-1,2%	4,4%
Modena	96	213.767	6.086	12,6%	11,0%	11,9%	10,7%	5,7%
Parma	90	238.823	7.252	11,8%	12,3%	14,2%	12,7%	15,1%
Piacenza	51	58.623	1.681	6,7%	3,0%	3,3%	9,1%	-3,7%
Ravenna	58	188.324	3.859	7,6%	9,7%	7,5%	3,6%	0,6%
Reggio nell'Emilia	94	300.334	7.611	12,3%	15,5%	14,9%	5,2%	2,3%
Rimini	78	140.585	3.031	10,2%	7,3%	5,9%	8,6%	4,1%
Emilia-Romagna	762	1.935.155	51.116	100%	100%	100%	6,2%	4,8%

Fonte Centro Studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Registro delle imprese, INPS, AIDA (Bureau van Dijk).

Occorre precisare che la Cooperazione Sociale, anche in Emilia-Romagna, è composta da realtà che operano sia in ambito socio-assistenziale, sanitario ed educativo sia in settori produttivi diversi dai servizi sociali e riguardanti numerose attività di produzione e servizio che ne fanno soggetto di politiche attive del lavoro anche attraverso l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

Di seguito abbiamo il numero di cooperative sociali, fatturato ed addetti suddiviso per tipologia ossia cooperative sociali di tipo A, di tipo B e ad oggetto misto nonché i Consorzi (Tabella 3).

Tabella 3 - Coop. Sociali, fatturato e addetti. Quota sul totale e variazione ultimo 2016 su 2015. Regione Emilia-Romagna

Tipologia	Coop.ve	Fatturato	Addetti	Quota coop.ve	Quota fatturato	Quota addetti	Var. fatt. 2016/2015	Var. Add. 2016/2015
Oggetto misto (A+B)	157	285.354	8.448	20,6%	14,7%	16,5%	11,4%	3,2%
Consorzio	28	261.642	1.210	3,7%	13,5%	2,4%	2,9%	15,3%
Tipo A	423	1.273.042	38.168	55,5%	65,8%	74,7%	5,6%	4,6%
Tipo B	154	115.117	3.290	20,2%	5,9%	6,4%	5,1%	6,4%
Emilia-Romagna	762	1.935.155	51.116	100,0%	100,0%	100,0%	6,0%	4,7%

Fonte Centro Studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Registro delle imprese, INPS, AIDA (Bureau van Dijk).

Si allega infine la tabella con lo stato di salute della cooperazione sociale dell'Emilia-Romagna rispetto alle altre Regioni Italiane. L'indicatore KR misura il rischio di default delle imprese: più il valore è basso più l'impresa è a rischio fallimento. Pertanto nella terz'ultima colonna abbiamo le imprese con situazione economica, patrimoniale e finanziaria a rischio, mentre nella penultima abbiamo le imprese con situazione economica, patrimoniale e finanziaria solida (Tabella 4).

L'indicatore KR si basa su indice statistico multidimensionale elaborato attraverso algoritmo della società Bureau van Dijk.

Tabella 4 - Coop. Sociali, stato di salute. Classi di rating e credit score. Regioni italiane

Regione	KR1	KR2	KR3	KR4	KR5	KR6	KR7	a rischio (KR1+KR2)	in equilibrio (KR6+KR7)	Credit score (p. medio)
Abruzzo	1,8%	5,4%	13,6%	29,4%	22,2%	17,2%	10,4%	7,2%	27,6%	554
Basilicata	1,1%	6,0%	12,0%	26,8%	23,5%	15,8%	14,8%	7,1%	30,6%	569
Calabria	2,0%	7,7%	15,5%	30,0%	20,5%	16,6%	7,7%	9,8%	24,3%	541
Campania	1,9%	5,9%	14,1%	29,1%	21,7%	20,2%	7,1%	7,8%	27,3%	549
Emilia-Romagna	0,4%	2,7%	10,4%	23,0%	23,8%	23,3%	16,4%	3,1%	39,7%	596
Friuli-Venezia Giulia	1,0%	1,5%	10,2%	27,9%	23,9%	23,4%	12,2%	2,5%	35,5%	589
Lazio	1,8%	5,6%	16,2%	30,3%	20,3%	17,7%	8,2%	7,4%	25,9%	547
Liguria	1,9%	4,1%	11,0%	31,8%	21,7%	18,9%	10,7%	6,0%	29,6%	562
Lombardia	1,1%	3,2%	9,0%	24,6%	22,1%	23,4%	16,6%	4,3%	40,1%	594
Marche	2,3%	5,6%	12,9%	30,0%	16,8%	18,5%	13,9%	7,9%	32,3%	560
Molise	0,9%	5,2%	12,1%	30,2%	17,2%	20,7%	13,8%	6,0%	34,5%	566
Piemonte	0,5%	2,9%	12,2%	30,6%	22,3%	22,1%	9,4%	3,4%	31,5%	570

Puglia	2,1%	6,8%	13,2%	28,3%	19,5%	19,5%	10,7%	8,9%	30,1%	555
Sardegna	2,3%	5,2%	13,9%	27,0%	21,3%	20,6%	9,7%	7,5%	30,3%	558
Sicilia	1,9%	6,2%	16,1%	32,3%	20,3%	14,9%	8,3%	8,1%	23,3%	540
Toscana	1,8%	3,7%	12,5%	35,2%	22,8%	14,8%	9,2%	5,5%	24,0%	554
Trentino-Alto Adige	2,0%	10,2%	11,4%	17,1%	19,5%	21,1%	18,7%	12,2%	39,8%	577
Umbria	0,5%	6,0%	18,0%	32,0%	20,0%	17,0%	6,5%	6,5%	23,5%	540
Valle d'Aosta	0,0%	0,0%	8,6%	20,0%	17,1%	34,3%	20,0%	0,0%	54,3%	623
Veneto	1,4%	4,0%	7,9%	21,9%	24,1%	24,7%	15,9%	5,4%	40,7%	595
ITALIA	1,5%	4,9%	12,6%	28,0%	21,4%	19,9%	11,5%	6,5%	31,4%	565

Fonte Centro Studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Registro delle imprese, INPS, AIDA (Bureau van Dijk).

B) QUALI AZIONI DI RACCORDO CON LE ATTIVITÀ DEI SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI, SANITARI, EDUCATIVI, DI FORMAZIONE PROFESSIONALE ED EDUCAZIONE PERMANENTE E DI SVILUPPO DELL'OCCUPAZIONE SONO STATE REALIZZATE E COME HANNO CONTRIBUITO A INCREMENTARE L'INSERIMENTO LAVORATIVO DELLE PERSONE DI CUI AI COMMI 1E 2 DELL'ARTICOLO 3

Per quanto concerne le azioni di raccordo previste dall'articolato di Legge con le altre politiche regionali ed in particolare con le azioni sviluppate nei settori della formazione professionale, dell'educazione permanente e dello sviluppo dell'occupazione si evidenzia quanto segue.

Raccordo con la Legge Regionale 30 luglio 2015, n.14: "Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizioni di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari."

La legge regionale 14/2015 si propone obiettivi forti e di non altrettanto facile attuazione, comporta l'attivazione di una cultura comune da parte degli operatori, siano essi del mondo del lavoro o del sociale e sanitario, di condivisione di vocaboli, di visioni e di approcci. La sfida viene poi resa ancora più potente e al tempo stesso più complessa dall'avvio contestuale del SIA: Sostegno per l'inclusione attiva finanziato con risorse nazionali e dalla recente introduzione del Reddito di solidarietà (L.R. 24/2016).

Considerando l'inevitabile e forte intreccio tra situazione di povertà e distanza dal lavoro è evidente come il modello integrato, disegnato con la LR 14/15, rappresenterà la base operativa e l'infrastruttura con cui far fronte non solo alla gestione delle nuove risorse, ma anche per l'integrazione degli attori territoriali non pubblici che possono rispondere a bisogni specifici delle persone.

È ovvio quindi che vi sia rispetto all'attuazione della L.R. 14/2015 un significativo coinvolgimento della cooperazione sociale ed in particolare delle cooperative sociali di tipo B le quali hanno come obiettivo favorire l'accesso al lavoro delle fasce deboli e, nel contempo, gestire veri e propri processi produttivi che creino valore economico. La mission della cooperativa di inserimento è, dunque, la promozione alla condizione lavorativa di risorse umane che altrimenti rischierebbero di rimanere limitate all'assistenza sociale.

Va peraltro evidenziato che l'effettiva attivazione dei programmi personalizzati previsti dalla L.R. 14/2015 è recente per cui al momento non disponiamo ancora di dati che dimostrino come questi

interventi abbiano contribuito ad incrementare l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate e fragili e vulnerabili.

L'attuazione della L.R. 14/2015 sarà accompagnata da un'azione di monitoraggio che dovrà rilevare aspetti sia qualitativi che quantitativi. In particolare, il monitoraggio consentirà di rilevare i risultati conseguiti dall'attuazione della legge, con riferimento all'esito lavorativo a seguito di tipologie di azioni diverse (sociali, sanitarie, del lavoro), consentendo di individuare quali sono le "combinazioni" tra azioni che massimizzano i risultati per le persone, quali sono le modalità operative più virtuose, quali le risorse utilizzate con maggior efficacia.

Va, inoltre, rilevato che questo collegamento / raccordo nell'attuazione delle due leggi si è verificato in via preliminare nell'approvazione da parte della Giunta dello strumento di valutazione della fragilità e vulnerabilità delle persone (DGR n. 191/2016). La categoria di persona fragile e vulnerabile è prevista da entrambe le leggi in particolare dall'articolo 3 della L.R. 12/2014 si stabilisce che con atto di Giunta Regionale vengano individuati le categorie di soggetti caratterizzate da tali condizioni. Pertanto la delibera di Giunta Regionale in oggetto è stata approvata anche con il parere positivo espresso dalla Commissione Consultiva sulla cooperazione sociale.

La condizione di fragilità e vulnerabilità delle persone è caratterizzata dalla compresenza di problematiche afferenti la dimensione lavorativa e nel contempo sociale o sanitaria. Lo strumento deve verificare la sussistenza delle condizioni per l'accesso al percorso, essere quindi centrato sulle funzionalità della persona ed individuare i sostegni necessari a ricostruire le condizioni per rendere possibile l'avvicinamento al lavoro. Non si individua un nuovo "target" ma si riconosce che la crisi ha causato nuove difficoltà che colpiscono in modo diverso persone che prima potevano non aver bisogno di supporti particolare: siamo quindi di fronte a situazioni eterogenee non accomunate da una condizione stabile.

Contemporaneamente ha preso avvio l'attività di accreditamento dei soggetti che possono erogare servizi al lavoro e specificatamente le prestazioni rivolte ai fragili e vulnerabili (DGR 1959/2016).

Con questo atto la Giunta Regionale ha disciplinato i criteri ed i requisiti per la concessione, sospensione e revoca dell'accREDITamento nonché le modalità per la formazione e l'aggiornamento albo tenendo conto del raccordo con il sistema regionale dell'accREDITamento per la formazione professionale. Attraverso l'accREDITamento dei soggetti privati la Regione persegue l'obiettivo di ampliare e qualificare l'offerta dei servizi per il lavoro per i cittadini e per le imprese. La delibera di Giunta Regionale prevede che le prestazioni dei soggetti che si accREDITano siano aggregate all'interno di due aree di accREDITamento quali:

- area di accREDITamento 1 che comprende prestazioni per le persone e prestazioni per i datori di lavoro;
- area di accREDITamento 2 che comprende prestazioni per le persone "fragili e vulnerabili".

Si tratta, quindi, anche di una valorizzazione del ruolo della cooperazione sociale per l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, fragili e vulnerabili.

I soggetti accREDITati in area 2 allo stato attuale sono 49. Di questi 14 sono cooperative sociali o Consorzi di solidarietà sociale.

Un'altra importante attività in connessione con il mondo del lavoro è dato dall'importante contributo che la cooperazione sociale porta all'incremento dell'inserimento lavorativo dei disabili.

L'art. 22 della L.R. 17/2005 consente l'assunzione di persone con disabilità per le quali si registri una maggiore difficoltà d'inserimento tramite i canali ordinari. L'obiettivo è di garantire programmi di inserimento individuali presso cooperative sociali e loro consorzi di persone con disabilità psichica

o in condizione di particolare gravità. L'impresa in obbligo d'assunzione tramite il collocamento mirato può per una quota fino al 30% non procedere all'inserimento in azienda in cambio di una esternalizzazione di parte d'attività verso una cooperativa sociale che inserisce così lavoratori per un numero ed un costo commisurati al valore della commessa. Siffatto meccanismo consente alle persone con gravi disabilità di usufruire di più ampie opportunità lavorative e anche di condizioni lavorative maggiormente adeguate alle loro problematiche, all'impresa di ottemperare per una quota al massimo del 30% all'obbligo di assunzione, alla cooperativa di sostenere i costi del lavoro di persone assunte "per conto ovvero in sostituzione dell'impresa" e alla Regione di rispondere alla funzione istituzionale di garantire per tutti il diritto al collocamento mirato.

Occorre precisare che con la Legge Regionale 13/2015 le competenze in materia di collocamento e collocamento mirato che sino al 2015 erano delegate alle Province, sono passate all'Agenzia regionale per il lavoro e quindi anche le Convenzioni art. 22 della L.R. 17/2005 sono divenute competenza dell'Agenzia.

Con DGR 439 del 05/04/2017 è stata approvata la Convenzione quadro sottoscritta dalla Regione e dalle parti sociali interessate sulla base della quale saranno definite le Convenzioni trilaterali tra l'Impresa, il Servizio territoriale dell'Agenzia regionale per il Lavoro e la cooperativa sociale che assumerà il disabile e riceverà dall'impresa la commessa.

Tra il 2010 e il 2015, quindi nel periodo nel quale le Convenzioni art. 22 erano ancora promosse dalle Province, sono stati fatti 425 avviamenti al lavoro tramite Convenzione art. 22. Di questi, 270 sono stati realizzati presso aziende con meno di 15 dipendenti e quindi non soggette a obbligo ex legge 68/99. Nel 2015 le Convenzioni attivate erano 128 per 136 posti di lavoro. Al 31/03/2017 le Convenzioni articolo 22 attive sul territorio regionale erano 213 e coinvolgevano 52 cooperative sociali e 324 persone disabili. Le tipologie di contratto erano: 71 con orario inferiore al part time, 153 par time, 65 con par time superiore a metà tempo e 35 full time.

Per quanto riguarda i tirocini, nel periodo gennaio 2014 - maggio 2015 si registrano sul territorio regionale 25.314 movimenti di tirocinio che hanno interessato 22.995 persone. Di queste 6215 erano disabili: 3038 hanno svolto tirocini di formazione/orientamento e 3177 tirocini di inserimento o reinserimento lavorativo. I tirocinanti disabili e svantaggiati si distribuiscono abbastanza uniformemente tra le classi di età «15-24 anni», «25-34 anni» e «35-44 anni». Per ciascuna classe di età, la percentuale di uomini è superiore al 50% ed è complessivamente del 60%.

Con la L.R. 14/2015 sono stati approvati i tirocini di inclusione sociale o di tipo D). finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione in favore di persone prese in carico dal servizio sociale professionale o dai servizi sanitari competenti».

Molti dei suddetti tirocini sono rivolti a persone disabili e si realizzano nell'ambito di cooperative sociali. In particolare il numero di soggetti che hanno ospitato tirocini di tipo D nel corso del 2016 è di 1.958 Tra le prime 20 aziende per numero di tirocini di tipo D), 15 sono cooperative sociali che hanno ospitato complessivamente 647 tirocini.

Dati Tirocini di tipo D)

Nel 2015, a seguito dell'approvazione della L. R. 14 avvenuta alla fine di luglio, sono stati avviati 213 Tirocini di tipo Inclusivo (periodo settembre-dicembre 2015), pari al 12% del totale dei tirocini avviati. Nel 2016, con la Legge a pieno regime i Tirocini di tipo D) sono passati a 4334, pari al 16.1% del totale. La distribuzione dei tirocini aventi esclusivamente competenze socio relazionali e quindi indirizzati alle tipologie più gravi di soggetti disabili o emarginati era la seguente:

Tabella 5- Composizione degli avviamenti per tipologia di competenze previste nel progetto di tirocinio

	2015	2016
Tirocini con competenze socio relazionali sul totale dei tirocini di tipo D	45,5%	79,1%

Nello stesso periodo i tirocini di tipo C, tirocinio di orientamento e formazione o di inserimento/reinserimento per Soggetti con disabilità (legge 68/99), persone svantaggiate (legge 381/1991, art. 4), richiedenti asilo, titolari di protezione internazionale o umanitaria e persone in percorsi di protezione sociale, erano 2.708 (2015) e 3.952 (2016).

La distribuzione era la seguente (Tabella 6):

Tabella 6 - Categoria del tirocinante

	2015		2016	
	Totali	%	Totali	%
Persona con disabilità ex l.68/99	1.893	11	1.782	6,6
Persona svantaggiata ex l. 381/91	540	3,1	1.051	3,9
Richiedente asilo o titolare di protezione internazionale o umanitaria	275	1,6	1.119	4,2
Totale Tipologia C	2.708	15,7	3.952	14,7

Il totale dei soggetti promotori, per tutte le categorie di tirocini era di 9620 nel 2015 e 13170 nel 2016 con una netta prevalenza di cooperative che risultano essere 7 sui primi dodici promotori rispetto al numero di tirocini promossi.

Raccordo con le politiche socio educative

Con atto n. 4402 /2017 a firma del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali è stato istituito un tavolo tecnico per la definizione delle direttive in materia di servizi per la prima infanzia (L.R. 19/2016) di cui alcuni rappresentanti delle centrali cooperative maggiormente rappresentative a livello regionale ne fanno parte.

Il gruppo tecnico ha elaborato la proposta di nuova direttiva sull'autorizzazione dei servizi educativi prima infanzia approvata dalla Giunta con delibera n 1564/2017.

Ora il gruppo è impegnato a lavorare sulla futura direttiva concernente l'accreditamento dei servizi educativi della prima infanzia.

Infine fra le attività di rilievo regionale che hanno l'obiettivo di favorire a livello locale le sinergie fra tutti gli attori del Terzo Settore, e non solo, che condividono con le amministrazioni pubbliche la necessità di mettere al centro le persone secondo principi della responsabilizzazione e dell'attivazione delle risorse di ciascuno, e quindi anche a supporto delle categorie fragili e vulnerabili di cui ai commi 1e2 dell'articolo 3, vanno annoverate la sottoscrizione di due protocolli:

1. “Protocollo per l’attuazione del Reddito di solidarietà (RES) e delle misure a contrasto di povertà ed esclusione sociale in Emilia-Romagna.

Si tratta di un vero e proprio Patto entro cui si realizzeranno nei prossimi anni le politiche e gli interventi per il contrasto della povertà e dell’esclusione sociale, in coerenza con il nuovo Piano Sociale e Sanitario per il triennio 2017-2019.

2. Protocollo di Intesa tra Regione Emilia-Romagna Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Bologna, Anci Emilia-Romagna, Forum Terzo Settore Emilia-Romagna Cgil-Cisl-Uil, Organizzazioni regionali della cooperazione sociale per la realizzazione di attività di volontariato finalizzate all’integrazione sociale di persone inserite nell’ambito di programmi governativi di accoglienza per richiedenti protezione internazionale”.

La finalità di questo protocollo è quella di attivare una reciproca collaborazione al fine di favorire la realizzazione di percorsi di accoglienza e integrazione a favore dei richiedenti protezione internazionale inseriti dalle Prefetture in strutture di accoglienza del territorio regionale gestite da soggetti individuati nell’ambito di rapporti convenzionali dalle Prefetture stesse o appartenenti al sistema SPRAR. Tali percorsi dovranno permettere ai richiedenti di conoscere e meglio integrarsi nel contesto sociale in cui vivono, attraverso lo svolgimento di attività di volontariato finalizzate al raggiungimento di uno scopo sociale e/o di pubblico interesse (non a fini di lucro) che consentano di acquisire e svolgere un ruolo attivo e partecipe. Pertanto tali attività dovranno inserirsi nei contesti di carattere civile, sociale, educativo, ambientale, sportivo, ricreativo e culturale, che non richiedano particolari forme di specializzazione e comunque nel rispetto delle capacità, attitudini, professionalità ed intenzioni della persona straniera.

C) COME LE MODIFICHE INTRODOTTE IN MATERIA DI AFFIDAMENTO E LE CLAUSOLE SOCIALI HANNO CONTRIBUITO A SOSTENERE L’ATTIVITÀ DELLE COOPERATIVE SOCIALI, EVIDENZIANDO EVENTUALI CRITICITÀ RISCONTRATE

La Commissione Consultiva sulla cooperazione sociale, appena insediata ha deciso che fra le priorità di lavoro ci fosse un approfondimento sulle modalità di relazione/rapporto tra pubblico e privato sociale con particolare riferimento al tema degli appalti.

A tal fine è stato formalmente costituito un gruppo di lavoro composto da funzionari degli Enti Locali, della Cooperazione Sociale e dei Servizi Regionali, affiancati da esperti giuridici di settore.

Il gruppo, dopo un proficuo percorso di incontri di lavoro, ha elaborato delle Linee Guida il cui scopo principale è fornire agli enti territoriali, ai relativi enti ed aziende strumentali, nonché agli stessi operatori economici, indicazioni operative chiare sulle procedure di affidamento ed erogazione dei servizi nel rapporto fra P.A. e cooperative sociali e loro consorzi.

In sintesi si tratta di procedure amministrative rispettose della vigente normativa - europea, statale e regionale capaci di coniugare i vari interessi pubblici coinvolti con il ruolo attivo e strategico del mondo cooperativo.

Nella redazione di queste Linee Guida regionali sull’affidamento dei servizi alle cooperative sociali, approvate dalla **Giunta Regionale con deliberazione n. 969/2016**, il gruppo si è avvalso sia di documenti di approfondimento redatti da esperti, sia dell’analisi di protocolli, determinazioni e studi concernenti gli affidamenti e le concessioni prodotti dagli Enti Locali dell’Emilia-Romagna, dall’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) e da Istituzioni europee.

Si è trattato di un lavoro complesso che ha preso in analisi una “materia” in continua evoluzione e che non può essere considerato concluso.

Ricordiamo, infatti, che con le risoluzioni del Parlamento europeo del 15 gennaio 2014 e l’approvazione del Consiglio del 12 febbraio sono state ufficialmente emanate le nuove direttive della Commissione europea 2014/23/UE sull’aggiudicazione dei contratti di concessione e 2014/24/UE sugli appalti pubblici. Tali direttive, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea L. 94 del 28 marzo 2014, dovranno essere recepite nei singoli Paesi membri entro 24 mesi. Al riguardo è stata approvata la legge 28 gennaio 2016, n. 11 recante le deleghe al Governo per la loro attuazione e per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture e sulla base di tale legge è stato emanato il D. lgs 18 aprile 2016, n. 50 (Nuovo Codice dei contratti pubblici) e il successivo correttivo nel maggio 2016.

Le novità introdotte da queste Direttive sono di grande rilievo. La maggiore attenzione alla dimensione sociale ha portato a cambiare radicalmente le previsioni relative alle clausole sociali e agli appalti riservati, già presenti nelle vecchie direttive, potenziando le opportunità per le stazioni appaltanti.

Il recepimento delle direttive nell’ordinamento nazionale ed il Nuovo codice dei contratti pubblici costituisce una opportunità in più a disposizione degli Enti Locali per valorizzare il potenziale delle cooperative sociali di tipo B.

Dopo l’approvazione delle linee guida regionali in collaborazione con ANCI Regionale e le Centrali Cooperative Regionali si è organizzato un percorso di diffusione del documento su tutto il territorio regionale. Sono stati realizzati i seminari aperti ai dipendenti comunali, alle stazioni appaltanti e ai operatori sociali per spiegare le innovazioni introdotte dalla normativa europea, nazionale e regionale in materia di appalti ed applicazione delle clausole sociali. Nel corso di questi eventi formativi sono state distribuite 800 copie di linee guida regionali.

Vista la complessità del tema appalti, la continua evoluzione del codice degli appalti e la recente approvazione di queste linee guida la Regione non può al momento avvalersi di dati oggettivi per comprendere l’effettivo incremento che queste stesse linee guida possono assicurare all’incremento dell’inserimento lavorativo delle persone svantaggiate e fragili e vulnerabili. Ha, però sicuramente contribuito a fare un po’ di chiarezza sull’enorme groviglio di norme giuridiche e prassi amministrative.

D) RISULTATI RAGGIUNTI E RISORSE STANZIATE PER GLI INTERVENTI DI PROMOZIONE, SOSTEGNO E SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE SOCIALE PREVISTI DAL TITOLO IV

Relativamente all’attuazione di quanto disposto dal titolo IV della L.R. n. 12/2014 che concerne “Gli interventi per la promozione il sostegno e lo sviluppo della cooperazione sociale” si evidenzia che, visto quanto previsto dall’articolo 17 è stato avviato un confronto con ANCI regionale sul tema del risparmio energetico e dell’acquisizione di cespiti dismessi. Sicuramente si tratta di temi su cui occorre costruire un percorso condiviso non solo con gli attori della cooperazione sociale ma anche con il sistema delle autonomie locali.

Per quanto concerne invece il tema risorse al momento non sono state stanziare risorse specifiche.

In conclusione si evidenzia come la L.R. n. 12/2014, essendo come già mostrato una legge innovativa nel recepire i cambiamenti avvenuti in questi ultimi vent’anni, risponda pienamente ai principi ispiratori della riforma del Terzo settore attuata con la L. 106/2016 e i successivi decreti attuativi.

La riforma del Terzo Settore non è solo una partita politica e strategica. È anche uno strumento di dispositivi normativi puntuali che investono diversi soggetti a vari livelli. In particolare il Codice del Terzo Settore (D.lgs 117/2017) ed il decreto sull'impresa sociale (D.lgs 112/2017) toccano temi di grande rilevanza e di cambiamento quali:

- le modalità di trasformazione in impresa sociale e gli adempimenti previsti;
- gli incentivi economici, in particolare quelli destinati a sostenere risorse da investire in imprese sociali;
- i rapporti con la Pubblica amministrazione.

Si tratta quindi di questioni sfidanti non solo per le pubbliche amministrazioni ma anche per il Terzo Settore e che potranno essere realizzate solo in sinergia con il mondo della cooperazione sociale.

Con la riforma del Terzo settore c'è stato un ampliamento dei settori in cui possono operare le cooperative sociali (turismo, la gestione di attività artistiche, culturali e ricreative, l'housing sociale, il microcredito, il commercio equo e solidale, la cooperazione allo sviluppo, l'agricoltura sociale) ma anche un allargamento di potenzialità di servizio ad altri soggetti, sicuramente positiva in termini di contaminazione sociale, di fronte al quale, però, è necessario capire quale può essere il valore aggiunto della cooperazione sociale anche in termini di nuove partnership.